
Sudan: Elder (Unicef), "decine di migliaia di bambini sudanesi in pericolo di vita". 435 uccisi nei combattimenti

“A causa del crudele disinteresse per i civili e degli attacchi incessanti sui servizi sanitari e per la nutrizione, l'Unicef teme che molte migliaia di neonati moriranno da qui alla fine dell'anno. 333.000 bambini nasceranno in Sudan tra ottobre e dicembre. Loro e le loro madri hanno bisogno di assistenza al parto qualificata. Tuttavia, in un Paese in cui milioni di persone sono intrappolate in zone di guerra o sfollate, e dove le forniture mediche sono in grave carenza, tale assistenza diventa ogni giorno meno probabile”. Lo afferma James Elder, portavoce dell'Unicef, a proposito del grave conflitto in Sudan. “I servizi per la nutrizione sono altrettanto devastati. Ogni mese 55.000 bambini hanno bisogno di cure per la forma più letale di malnutrizione. Eppure, a Khartoum funziona meno di un centro nutrizionale su 50, nel Darfur occidentale uno su 10. I numeri ufficiali delle vittime indicano in 435 il numero di tutti i bambini uccisi nei combattimenti in Sudan. Data la totale devastazione dei servizi salvavita su cui i bambini fanno affidamento, l'Unicef teme che i cittadini più giovani del Sudan stiano entrando in un periodo di mortalità senza precedenti. Più il conflitto si protrae e i bassi livelli di finanziamento persistono, più l'impatto sarà devastante. Questo è il costo dell'inazione”. Elder è appena rientrato dal Sudan: “Non so dirvi quante persone hanno chiesto sostegno. Insegnanti, commercianti, architetti e soprattutto madri in gravidanza, tutti sfollati. Famiglie che arrivano spaventate, affamate e che hanno lasciato alle spalle tutti i loro averi. Donne e ragazze vengono continuamente terrorizzate durante la fuga. Ci sono sempre più segnalazioni di bambini reclutati nei gruppi armati. E il Sudan è ora uno dei luoghi più pericolosi per gli operatori umanitari”. L'Unicef e i suoi partner stanno fornendo assistenza ai bambini in tutti i 18 Stati del Sudan, anche nelle zone più critiche. Insieme ai suoi partner ha raggiunto 5,1 milioni di persone con forniture sanitarie, 2,8 milioni di persone con acqua potabile, 2,9 milioni di bambini con screening per la malnutrizione - di cui 152.200 hanno ricevuto cure salvavita, 300.000 madri e famiglie hanno ricevuto denaro contante a sostegno della loro ripresa, e oltre 282.000 bambini e caregiver hanno ricevuto consulti psicosociali, apprendimento e sostegno alla protezione attraverso oltre 464 spazi sicuri istituiti in tutto il Paese. “Ma abbiamo bisogno di fondi - sottolinea -: fino a questo mese, l'appello dell'Unicef per 838 milioni di dollari per raggiungere quasi 10 milioni di bambini è finanziato per meno di un quarto. Una tale mancanza di fondi significherà la perdita di vite umane”. “Naturalmente - conclude -, è necessario fare molti più sforzi per fermare questa guerra. Ma poiché gli attacchi insensati ai civili e ai servizi sociali continuano, l'Unicef ha bisogno di sostegno finanziario e di un accesso sicuro e senza ostacoli per gli operatori in prima linea”.

Patrizia Caiffa